

Anziani L'amabilità della vita, sempre

Aspettando un Natale di misericordia



modello di capitale biologico ci sono molti altri concetti come quello di usura organica, di età media a cui ambire, anzi cui pretendere d'arrivare come sacrosanto diritto, di sforzi e investimenti a tutela della salute per aumentare la cifra d'anni raggiungibile. Ma come tutti gli elementi umani anche questo continuo guadagnare "primavere", questo erodere la morte a favore della vita, proprio quando sembra farsi più audace e sicuro mostra una Terza età fortemente esposta alla perdita di senso. Al contrario di quanto avveniva in passato, con un'età media molto più bassa ed una vecchiaia importante cui dare deferenza e rispetto perché considerata simbolica per tutta la comunità, con la sua ricchezza di saggezza e ricordi, oggi il divenire anziani preoccupa e spaventa soprattutto per il timore di divenire un peso morto.

Max Weber osservava, già nel 1919, che Abramo o un qualsiasi contadino dei tempi antichi moriva "vecchio e sazio di vita" perché il significato della sua vita, alla sera della sua esistenza, era completo, non esistevano enigmi da risolvere ma tutto era stato raggiunto e per questo poteva averne "abbastanza". Ma un uomo incivilito che partecipa al continuo arricchimento di scoperte e conoscenze potrà forse diventare stanco di vivere ma mai sazio. Questo accumulo di anni diventa insensato, e si traduce a volte anche nella nostra città in una morte sociale anticipata rispetto alla morte fisica, quando ci si accorge della scomparsa del vicino solo dall'odore che esce dall'appartamento. Queste morti solitarie, date da esistenze atomizzate non più collegate ad altre biografie, ad altre carni, sono proprio il contrario del Natale, dove Dio abita lo spazio altrui, la grotta, la stalla, la città, la sinagoga, la barca, la folla, e scambia il suo significato nell'incrocio concreto di parole, occhiate, gesti, contatti, esperienze.

Cosa c'è di atroce nell'esperienza dell'anziano, così come in quella di qualsiasi essere

Dopo il carcere e l'ospedale, tocca alla casa di riposo ricordarci la necessità che la nostra cultura ha, di confinare in luoghi circoscritti tutti coloro che, a vario titolo, non sono più funzionali a garantire quel livello di efficienza ed utilità previsto dalla società. L'aggravante è che se dal carcere si può uscire per aver scontato la propria pena o dall'ospedale si può essere dimessi per essere sulla via della guarigione altrettanto non può avvenire in un ospizio per anziani da dove non si può tornare a casa perché ringiovaniti. Dei tre luoghi di contenimento della disfunzionalità, quello destinato alla terza età è di sicuro il più definitivo ed assoluto, quello che in maniera forse più cruda e spietata riesce a spiegare la logica quantitativa che segna così pesantemente il nostro tempo. La medicina e la scienza ci hanno insegnato che esiste come sola morte naturale, e per questo accettabile, quella per vecchiaia, tanto che altre morti sono illeggibili ed assurde. L'incidente, la catastrofe, la malattia inguaribile in età infantile o comunque giovanane non sono più eccezionabili e dietro a questo

PARROCCHIA
SANT'ANTONIO TAUMATURGO
-TRIESTE -
presenta

FORZA DIVINA

domenica
18 DICEMBRE 2022
ore 20:00
SERATA DI LUCE

Attori
Mario CORDOVA
Francesco GUSMITTA

Cantante
Daniela DONAGGIO

Orchestra
FILARMONICA di Mossa APS
dir. M° Fabio PERSOGLIA

Cori
Nuovo AuriCorale VivaVoce
MiniCoro VivaVoce
dir. dal M° Monica CESAR

Fisarmonica
M° Manuel FIGELJ

Musiche di
E. Morricone J. Rutter
J. Williams B. Coulais
H. Mancini F. Schubert
N. Piovani

Testi di
Alda Merini
Madre Teresa di Calcutta
Derek Walcott
Don Tonino Bello

Light Designer
Diego BIAGI

Conduce
Silvia STERN

Regia
Francesco GUSMITTA

ROSSO SPIN
Le Fondazioni Casali
Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali

umano nelle medesime condizioni d'isolamento ed emarginazione? Il non poter scambiare con nessuno il suo patrimonio umano, il suo senso, la sua situazione, non saper a chi regalare la propria esperienza maturata, il non aver nessuno che s'incarica di poter almeno in parte rivivere quei valori. Come ricorda papa Francesco "Ciò che le persone anziane subiscono non è l'indebolimento dell'organismo e la disabilità che ne

può conseguire, ma l'abbandono, l'esclusione, la privazione di amore". L'Avvento, l'attesa di cui dà testimonianza Maria, il silenzio ovattato in cui è avvolto il nascituro, l'apnea sospesa di tutta la creazione domandano e interpellano e mai finiscono di chiedere dove sta l'amabilità della vita malgrado la sua mortalità. I nostri anziani sono testimoni di questa vivibilità.

Annamaria Rondini

In libreria L'attenzione agli anziani non deve partire da un'idea distorta di quest'età della vita

Invecchiare non è condanna, ma benedizione

Romano Cappelletto

Siamo troppo abituati a considerare quella che una volta chiamavamo terza età come una maledizione. Una condanna per chi ci arriva, perché mancano le forze, manca la volontà, mancano le possibilità; ma una condanna anche per chi se la ritrova accanto, perché ne sente il peso.

Papa Francesco ha più volte sottolineato come questa visione sia uno dei frutti perversi della cultura dello scarto. "A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la cultura dello scarto: quella mentalità

che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra noi e loro" (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani*).

Un pregiudizio duro a morire che produce, peraltro, dei grandi paradossi. Intanto perché gli anziani, nel nostro Paese, continuano ad aumentare in modo esponenziale. Sebbene il Covid abbia duramente colpito questa parte della popolazione, gli ultimi dati Istat ci dicono che a inizio 2022, gli anziani in Italia sono quasi 15 milioni, 3 milioni in più rispetto a un ventennio fa. Continuare ad escluderli dalla vita sociale significa non tenere conto nemmeno del loro peso percentuale. Esclusi sì, ma fondamentali. È l'ulteriore paradosso di anziani e nonni, il cui contributo economico e "gestionale" nelle famiglie risulta tutt'altro che marginale.

Tanto per dare qualche numero: quasi 9 milioni di anziani sostengono economicamente le famiglie di figli e nipoti; il 37% dei nonni è coinvolto quotidianamente nella gestione dei nipoti; il 60% circa dei pensionati trasferiscono parte della loro pensione alle famiglie dei nipoti.

Certo, questi sono dati essenzialmente economici. Ma si tratta di percentuali che non danno soltanto il senso dell'enorme apporto familiare e sociale offerto dagli anziani. Il punto è che dietro quei numeri si dovrebbe avere la lucidità di leggere il valore di un'età che, come dice il Papa, è una benedizione. Soltanto così potremo guardare chi è anziano con occhi fraterni e l'anziano potrà guardare se stesso con occhi di speranza. Facendo proprio l'appello di papa Francesco: "Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!".

Per approfondire



Un amore di nonna
di Elena Mora

(pp. 192 – euro 16,00 – Paoline, 2022)